

Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 16 (1965)

Heft: 3

Artikel: Notizie archivistiche ticinesi

Autor: Martini, Plinio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-392886>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Brissago

NOTIZIE ARCHIVISTICHE TICINESI

La sezione ticinese dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte (OSMatic.) sta lavorando per la preparazione del primo volume che dovrebbe comprendere l'arte di tutta la regione dell'antica pieve di Locarno: la città e i dintorni con Brissago, il Gambarogno, la Verzasca, la Valmaggia, l'Onsernone e le Centovalli. Si stanno esaminando a tale scopo gli archivi parrocchiali comunali e privati esistenti, e i risultati delle ricerche vengono man mano pubblicati nella rubrica «Ticinensia» della rivista *Archivio Storico Ticinese* (AST) redatta dal prof. Virgilio Gilardoni, che è pure il direttore dell'OSMatic. Senza questo spoglio sistematico degli archivi non si potrebbe affrontare nessun tentativo serio di storiografia artistica locale; non si vuole tralasciare nulla per poter dare ai volumi ticinesi dell'Opera la più completa ed esauriente informazione possibile. D'altro canto l'esperienza fatta fin qui è assai positiva; sono venuti alla luce molti nomi di artigiani e di artisti sinora sconosciuti; molte attribuzioni incerte sono state confermate o scartate; sono sorte naturalmente nuove domande alle quali potrà rispondere soltanto un proseguimento accurato delle ricerche. Si sono occupati della raccolta dei materiali d'archivio per l'Opera dei monumenti, oltre il direttore, con incarichi temporanei del Fondo nazionale per le ricerche, il prof. Augusto Gaggioni, il dott. Sandro Bianconi e il mo. P. Martini.

Ai lettori dell'AST non saranno certamente sfuggite le note di *Ticinensia* apparse sui primi venti fascicoli, dove è stata pubblicata la documentazione storico-artistica di 26 comuni, quelli in cui l'esplorazione archivistica poteva ritenersi completa. Eccoli in

ordine alfabetico: Ascona, Aurigeno, Bissone, Brione Verzasca, Brissago, Broglio, Bron-
tallo, Campo V.M., Canobbio, Carona, Cavigno, Cevio, Cimalmotto, Comano, Fusio,
Giornico, Giumaglio, Gordevio, Locarno, Lugano, Maggia, Menzonio, Montecarasso,
Preonzo, Riveo, Someo.

Il problema più importante e difficile da risolvere era naturalmente rappresentato
dalla Collegiata di San Vittore di Muralto, l'antica chiesa plebana del Locarnese. Esso
è stato affrontato in questi ultimi mesi, e i risultati appariranno nei prossimi fascicoli
dell'AST, già in corso di stampa.

Può dirsi completata anche l'esplorazione della Valmaggia, malgrado le notevoli
difficoltà incontrate. Alcuni archivi che una volta erano assai ricchi di documenti, come
hanno attestato i sacerdoti Buetti e Borrani, attenti ricercatori ai quali vogliamo tributare
la nostra stima, purtroppo soltanto postuma, sono ormai smembrati e svuotati, le antiche
pergamene, le vecchie carte e i libri finiti chi sa in quale solaio. Si noti che i due
sacerdoti citati hanno frugato quasi esclusivamente gli archivi parrocchiali: e nei piccoli
comuni valligiani sono soltanto questi, di solito, che possono presentare qualche interesse
per la nostra ricerca. Così, per esempio, l'archivio parrocchiale di Cerentino, dove il
Buetti trovava una copiosa documentazione a partire dal 1200, oggi è semplicemente
vuoto; le poche carte trovatevi sono quasi inutili, mentre l'archivio patriziale è stato
dolosamente bruciato pochi mesi fa. In altri posti, come a Lodano, il nostro archivista
ha avuto il fiuto e la fortuna di salire nel solaio di una stalla per trovarvi l'archivio par-
rocchiale, o ciò che di esso rimaneva; e ad Avegno, dove pareva non potesse esservi nulla
causa un incendio del secolo scorso, l'archivio parrocchiale era invece depositato nel
sotterraneo della casa comunale, in posto umido e buio, ma ancora in buono stato e
abbastanza ricco di documenti. A Fusio invece esistono due casse di documenti vari,
probabilmente interessanti per una ricerca storica, inutili invece per la nostra; infatti
la chiesa è stata rinnovata nel 1935 in modo tale da cancellare completamente le tracce
preesistenti, fra cui alcuni stucchi notevoli di Carlo Spezza (1651) e i dipinti di Carlo
Finale (1660), opere attestate ancora dal Buetti nel 1906; mentre la bella cappella della
Madonna delle Grazie di Sambuco è ormai sepolta sotto le acque del nuovo lago artifi-
ciale.

Possiamo chiudere queste brevi note con una notizia interessante e gustosa. Nel
bellissimo altare dei Morti della chiesa di Sant'Antonio a Locarno, esiste un grandioso
affresco dell'Orelli rappresentante la Deposizione. I documenti esaminati non soltanto
hanno confermato l'attribuzione, ma ci hanno rivelato che l'artista vi aveva prima
dipinto tre figure allegoriche, tre virtù, la Misericordia, la Giustizia e la Pace, queste
ultime due in atto di baciarsi: e si sa che le virtù occorre dipingerle nude perchè siano
sincere... Pare però che i bravi committenti, i Mercanti locarnesi, non fossero dello stesso
parere, ritenendole indecorose; e il giorno della benedizione della chiesa, mandarono
rispettosamente una loro rappresentanza al delegato vescovile, facendogli osservare
l'affresco. E il delegato, il quale probabilmente avrebbe lasciato correre, preso così alle
strette, «serio easdem effigies scrutatus nimis... inter se mutuo osculantes» decise che
«nullo modo» potevano essere approvate, «maxime quia... divotionem et compunc-
tionem in Fidelibus excitare debent». Così l'Orelli dovette rifare l'affresco.

Plinio Martini